

Dopo Twitter la Sindone va su Facebook

→ Dopo Twitter è il momento di Facebook. La vita "social" della Sindone si arricchisce di una nuova pagina in vista dell'Ostensione del 2015, con l'obiettivo di realizzare quel sogno che sta tanto a cuore al custode del Sacro Telo e arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ovvero, «il maggior coinvolgimento possibile dei giovani».

L'Ostensione coinciderà con le celebrazioni per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, il fondatore della comunità salesiana, per cui saranno proprio le nuove generazioni al centro di entrambi gli eventi religiosi e già da oggi protagonisti sui social network. Se la "foto profilo" è quella del volto insanguin-

nato di Gesù Cristo, rimasto impresso sul lino, quella della "copertina" ritrae un momento della passata Ostensione, con la sosta di alcuni pellegrini davanti alla Sindone esposta in Duomo.

La prima notizia che riporta la pagina ufficiale dell'Ostensione 2015 è invece quella della visita della delegazione guidata da monsignor Cesare Nosiglia, lunedì scorso, a Chambéry, per stringere ancora di più il legame con la cittadina della Savoia che ha custodito la Sindone fino al 1578. Monsignor Nosiglia ha fatto dono al vescovo Ballot di una copia ufficiale del Sacro Telo, che sarà esposta nella Cattedrale di Chambéry, suggerendo un rapporto di collaborazione che

continuerà soprattutto in vista del 2015. La pagina Facebook, però, non poteva aprire la sezione delle fotografie e delle notizie senza aver ricordato il "motto" dell'Ostensione lanciato con il primo "tweet" dall'arcivescovo Nosiglia insieme al vicesindaco di Torino, Eliche Tisi, lo scorso 5 marzo. "L'amore più grande" è stato il primo messaggio che aperto la strada del web e che oggi fa contare all'account @sindone2015 quasi 500 "follower", mentre si attestano a 159 gli utenti iscritti alla pagina Facebook ad appena qualche ora dall'iscrizione e dal rilancio dello stesso motto che accompagnerà l'evento.

Enrico Romanetto

CONTRA QUI

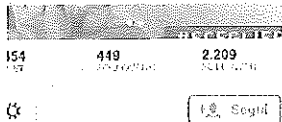
mercoledì 2 aprile 2014

11

1991.

CURIOSITÀ

I pesci d'aprile di Coppola e dei sacerdoti



Michele Coppola @MicheleCoppola
Ho deciso! Accetto la sfida! Corro con Chiampa! #Scogliera #CorroConCoppola #Piemonte2014

"Ho deciso! Accetto la sfida! Corro con Chiampa". È bastato questo messaggio su twitter, ieri mattina, dell'assessore Michele Coppola di Ncd per creare sconvolgimento - anche se solo per qualche minuto - nel mondo politico torinese. Nella confusione che regna nel centrodestra, infatti, non pochi hanno creduto che il candidato di Ncd alle primarie per le regionali avesse deciso per un clamoroso schieramento. Poi è bastata un'occhiata alla data per capire che si trattava di pesce d'aprile. Anche se è vero che Coppola condivide con Chiamparino la passione per la corsa.

Ed è uno "scherzo da prestì" invece la notizia che la Chiesa si candida alle elezioni a Nichelino, con

aspirante sindaco don Paolo Garriglio parroco "emerito" della Santissima Trinità. «Abbiamo scelto l'esperienza - spiega don Riccardo Robella -, non sarà un santo, ma almeno siamo sicuri di aver trovato un candidato rappresentativo del mondo cattolico». Quando ieri mattina i lettori del notissimo sito del giornale parrocchiale cittadino "Nichelino Comunità", hanno letto la "notizia", in molti hanno sgranato gli occhi. Ovviamente era tutto uno scherzo, ma in tanti sono cascati nel fantomatico "pesce d'Aprile". Il profilo Facebook del giornale è stato letteralmente preso d'assalto. Scherzo riuscitissimo e articolato: si facevano anche i nomi dei candidati di lista tra cui spiccavano viceparroci, diaconi, suore e missionari. Ai più attenti però non sono sfuggite le stoccate, queste sì vere, alla politica locale in preda al totale caos. In quel "non sarà un santo" in molti hanno visto un riferimento al candidato Pd Santo Cistaro, vicino al mondo cattolico.

[m.ram.]

CONTRA QUI

PIR

NONE Previsto il riassorbimento di 21 lavoratori Industria aerospaziale negli spazi ex Indesit

→ **None** Accordo raggiunto tra Indesit e Htf Aero per la reindustrializzazione del sito di None, passato attraverso una riorganizzazione che ha ridotto il numero dei lavoratori. Htf ne assumerà almeno 21, di cui 10 entro il 2014 e gli altri entro la metà dell'anno successivo. In totale, sui 357 dipendenti Indesit dello stabilimento di None, ne restano 145 da ricollocare.

Htf prevede di insediarsi a fianco del centro innovazione e del polo logistico Indesit, in un'area complessiva di quasi 15 mila metri quadrati. Qui realizzerà «un centro di eccellenza per la lavorazione di parti in lamiera per il settore aerospaziale» si legge in una nota diffusa da Indesit. L'azienda «attualmente fornisce direttamente importanti costruttori italiani ed europei, partecipando ai più importanti programmi aerospaziali europei ed extraeuropei».

Nel comunicato, la Indesit precisa che «per la parte residua di dipendenti la cui situazione è ad oggi ancora da definire, Indesit Company sta continuando a promuovere

re ulteriori iniziative di ricollocamento con assunzioni incentivate da parte di aziende terze del territorio (costo zero per un anno e mezzo per chi assume) e incentivi all'autoimprenditorialità per singoli o gruppi di lavoratori».

L'accordo annunciato ieri, come ricorda il colosso degli elettrodomestici, rientra nell'azione intrapresa dalla Indesit per minimizzare l'impatto sociale della riorganizzazione del sito produttivo piemontese, che hanno previsto anche investimenti superiori a 1,2 milioni di euro per la creazione di un nuovo polo logistico, attivo dallo scorso autunno, che ha una capacità di movimentazione di 800 mila prodotti l'anno destinati ai mercati italiano e dei principali paesi dell'Europa occidentale.

«L'accordo sottoscritto a ottobre 2012 - dice Indesit - ha previsto inoltre il rafforzamento del centro di innovazione, ricerca e sviluppo delle lavastoviglie, la creazione di un nuovo centro di assistenza tecnica e il rafforzamento dell'outlet».

[al.ba.]

CONTRA QUI PIR

Il lavoro della Compagnia

BEPPE MINELLO

Meno male che la Compagnia c'è. Ci sono momenti nei quali è bene ricordare quanto si sta facendo. In particolare se l'Istat denuncia che l'Italia sta perdendo mille posti di lavoro al giorno. «Un fatto sconvolgente» lo definisce Luca Remmert, neo presidente della Compagnia di San Paolo, il quale, ieri, ha ricordato quanto ha fatto, sta facendo e continuerà a fare la Fondazione ex-bancaria per il lavoro, uno dei pilastri delle politiche sociali perseguite da corso Vittorio. Un dato per tutti: dal 2010 a oggi la Compagnia ha destinato oltre 20 milioni di euro a sostegno di progetti finalizzati a creare «concrete opportunità occupazionali», riqualificazione professionale e sostegno al reddito rivolte a persone disoccupate o inoccupate e ai giovani. Nel 2013, sono state circa mille le persone coinvolte nelle attività di lavoro accessorio; 43 sono stati i finanziamenti accordati con il microcredito regionale per la nascita di altrettante nuove microimprese sul territorio. «La Compagnia si occupa di lavoro con spirito innovatore e coraggioso. Oggi, che il lavoro è una delle principali preoccupazioni per i governi, per le famiglie e per i giovani - ha spiegato il presidente Luca Remmert - siamo chiamati a ottimizzare le risorse».

Madonna di Campagna

Morto il viceparroco Oggi il funerali

PAOLO COCCORESE

Questa mattina il quartiere saluterà per l'ultima volta padre Fulgenzio Gottin, il viceparroco della chiesa di Madonna di Campagna, scomparso all'età di 85 anni. Camera ardente dalle 8 alle 9,30 all'ospedale Maria Vittoria e funerale alle 10 nella parrocchia di via Cardinal Massaia, dove è rimasto per 36 anni consecutivi. Padre Fulgenzio è una figura storica di questo borgo di periferia. Nato in via Venaria, figlio di una delle numerose famiglie venete arrivate in città all'inizio del secolo scorso, la sua ordinazione risale al

1952. Persona umile e cordiale si è occupato fino all'ultimo dell'ufficio parrocchiale, dell'accoglienza delle persone bisognose e dei malati. «Si è fatto apprezzare per la sua semplicità e per il suo modo di fare poco appariscente», dicono dal quartiere che per anni ha girato, strada per strada, per benedire le abitazioni.

T1 T2

50 | Quartieri | LA STAMPA
MERCOLEDI 2 APRILE 2014

LA STAMPA
P. 30

ANDREA TORMIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Nominato a sorpresa segretario della Cei «ad interim» a fine dicembre, è stato appena confermato nell'incarico per cinque anni. Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio, dove Francesco si recherà a giugno, è l'uomo a cui il Papa ha affidato il cambiamento della Conferenza episcopale.

Quale Cei vuole Francesco?

«Una Cei che abbia come unico obiettivo quello di vivere e testimoniare il Vangelo, dove le strutture non prevalgono sulle persone. Più attenzione alle relazioni tra le persone, tra gli uffici centrali e le Chiese locali».

L'INFLUENZA DI FRANCESCO

«Più attenzione alle persone e meno alle strutture. Valorizzare le chiese locali»

In passato è prevalsa l'idea che i vescovi parlassero con una voce sola, quella dei vertici Cei. Condivido?

«Non tutti i temi sono tali da richiedere l'unità o peggio l'uniformità. L'errore sta nell'appiattire tutto e nel pensare che anche su realtà chiaramente discutibili serva una posizione unica. La "sinfonia delle differenze", come la chiamava don Torinno Bello, non può che far bene».

La Chiesa italiana è troppo ricca?

«I soldi non sono mai troppi e mai pochi. Se ne abbiamo molti e li usiamo bene possono essere una benedizione per tutti. Se li usiamo male sono una iattura per tutti».

E voi come li usate?

«Sempre più li indirizziamo per i bisogni degli ultimi. Nella prossima destinazione dell'otto per mille è stato

18 Società LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014

“In politica lasceremo più libertà ai laici”

Il segretario Cei: le gerarchie non mettono al riparo dagli errori

aumentato ancora il budget a disposizione della carità. In 5 anni quello destinato alla carità è cresciuto del 35 per cento. L'anno scorso erano 265 milioni di euro, quest'anno aumenteranno».

Il Papa presentando l'identikit del vescovo ha insistito sul fatto che non sia carrierista...

«Se un vescovo va in una diocesi e non disfa nemmeno le valigie perché comincia a guardarsi attorno volendo essere trasferito a una più grande, e non si immerge nel cuore della sua gente, è un problema prima di tutto per se stesso. Un uomo, ecclésiastico o laico, che vive proiettato esclusivamente su un futuro diverso e magari umanamente più brillante, è uno spostato. Uno che sta fuori posto».

La Chiesa italiana si sta sintonizzando con Francesco o si sente già allineata?

«Sarebbe un grave errore, di fronte alla testimonianza di Francesco, dire: noi già facciamo così! Gli spiriti sezi non evan gelizzano. Bisogna essere disponibili al nuovo, che non significa novità sempre e comunque, ma a ciò che ci riporta in maniera sempre più chiara al Vangelo».

Gli uomini di Chiesa devono avere un atteggiamento più sobrio?

«Assolutamente sì. A me spiace che certi atteggiamenti del Papa, quelli di una persona normale, vengano ritenuti eclatanti. Anche se lo sono rispetto ai modelli mondani. Il Papa ci ricorda che il Vangelo è fatto di scelte concrete. Non assolutamente le forme esteriori, ma anche attraverso queste forme passa una testimonianza: viviamo in un mondo di sordi, ma di gente che ci vede benissimo. C'è bisogno di una forte capacità di gesti concreti».

La Cei sarà più distante dalla politica? «Non parlerei di distanza, ma di correttezza di rapporti. Dobbiamo saper rispettare le competenze e gli ambiti. Dobbiamo educare a un Vangelo vissuto attraverso la cittadinanza attiva e la partecipazione».

Secondo lei c'è stato troppo interventismo sulla politica?

«Un'overdose di interventismo non serve a nessuno, finiamo col mischiare le competenze e non facciamo crescere i laici. C'è bisogno di laici ben formati, che si assumano le loro responsabilità, anche sbagliando, e senza cercare la benedizione delle gerarchie, che non mette al riparo dagli errori».

Il cardinale Bagnasco, a proposito del gender, ha parlato del rischio che le scuole diventino «campi di rieducazione». Perché?

«Gli opuscoli dell'Unar a cui si riferiva il cardinale sono stati diffusi nelle scuole: avevano un titolo contro la discriminazione ma un contenuto ben diverso e presentavano le religioni come omofobe. Chi li ha autorizzati se anche il Governo ora dice che non ne sapeva niente? Io per entrare in una scuola devo chiedere il permesso scritto, ed è giusto. Perché si sono diffusi quegli opuscoli senza chiedere il permesso ai genitori, che sono i primi educatori dei figli come è scritto nella Costituzione?».

MERCATO Immatricolazioni a marzo in Italia cresciute del 5,8%

L'auto rialza la testa «ma non è ripresa» Su le vendite di Fiat

*Boom per Jeep (+57,2%), segno positivo per Alfa
Chrysler continua a correre in Usa, bene la 500*

→ Con marzo sono quattro i mesi consecutivi di crescita del mercato dell'auto in Italia, ma secondo gli esperti è ancora troppo presto per tirare un sospiro di sollievo: meglio essere cauti e attendere un consolidamento della "ripresina". Intanto ci si gode quel 4,96% in più di immatricolazioni rispetto a marzo 2013, con Fiat Chrysler Automobiles che ha venduto 39.127 vetture, il 2,78% in più in confronto allo stesso mese dello scorso anno, anche se la quota è scesa dal 28,68% al 28,08%. Dall'inizio dell'anno il Lingotto ha consegnato 105.799 veicoli (+2,5%), in un mercato che è cresciuto del 5,8% a 376.519 unità. Cinque modelli Fiat - Panda, 500L, 500, Punto e Ypsilon - sono le vetture più vendute in Italia. Panda e 500 insieme hanno superato il 58% di

quota nel segmento A, mentre la Punto è ancora una volta la top seller del segmento B con una quota del 13,2%. Positivo anche il risultato della 500L, seconda auto più venduta nel mese (prima tra le "medie"), che nel suo segmento ha ottenuto una quota superiore al 60%. Anche Alfa Romeo ha fatto registrare un aumento delle immatricolazioni dell'1,4%. Per Jeep, invece, marzo è stato un mese record: le immatricolazioni sono cresciute del 57,2% rispetto a un anno fa.

Secondo gli operatori del settore, però, a trainare la crescita sono state le vendite alle società di noleggio, che dopo i tagli dell'anno scorso si sono ritrovate con un parco auto insufficiente, mentre non è ancora aumentata la domanda

delle famiglie. «La mobilità individuale - ha sottolineato Massimo Nordio, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case estere in Italia - è ancora un bene eccessivamente oneroso sia dal punto di vista dell'utilizzo che da quello fiscale. Pur considerando favorevolmente le azioni messe finora in atto dal nuovo Governo, chiediamo maggiore attenzione per il settore automotive». Anche per l'Anfia, che rappresenta i costruttori nazionali, «l'ottimismo resta cauto: nel primo trimestre 2014 - sottolinea il presidente Roberto Vavassori - le immatricolazioni registrate sono il 48,9% in meno rispetto a quelle del primo trimestre 2007». E Federauto, che rappresenta i concessionari, parla di «mercato ancora in piena stagnazione». Fuori dal coro il

Banksy 96

Centro Studi Promotor, per il quale si tratta invece «dell'inizio di una moderata ripresa che si estende all'intero comparto dei mezzi di trasporto privati».

Dall'altra parte dell'Atlantico, invece, la ripresa è stabile. Così le vendite di Chrysler nel mercato americano sono salite del 13% (battendo anche le stime degli analisti) a 193.915 unità a marzo, il 49esimo mese consecutivo di segni positivi. In crescita anche le vendite della Fiat 500 (+24%): si tratta del mese migliore in termini di immatricolazioni da quando il marchio è tornato negli Stati Uniti nel 2011. Risultati che hanno fatto correre anche il titolo del Lingotto, che ha chiuso in aumento del 3,73% a Piazza Affari.

(f.f.f.)

LA POLEMICA La Regione: «Pagheranno solo i redditi elevati». Il Pd: «Ritirare la delibera»

Malati psichiatrici, è bufera sulla riforma «Fino a 1.400 euro a carico delle famiglie»

→ La modifica varrebbe un costo mensile da 700 a 1.400 euro a famiglia. O al limite a carico del Comune di competenza, se queste sono indigenti. Ma la Regione precisa: «Pagheranno solo i redditi elevati». Nel mirino c'è la riforma dei "gruppi appartamento", le strutture dove vengono inseriti i pazienti con disagio mentale più leggero: sono 350 in Piemonte e assistono 1.500 malati. A sollevare la polemica è il gruppo regionale del Pd, che accusa la Giunta di voler fare «colpi di mano alla fine della legislatura». Le nuove tariffe metterebbero in difficoltà gli enti gestori - cooperative e associazioni - riducendo il contributo giornaliero per paziente da 60-100 euro a 48-85 a seconda dei casi. E introdurrebbero la compartecipazione al 60 per cento da

parte degli utenti, che ora non pagano nulla. Un modello simile a quello introdotto per l'assistenza (per altro bocciato dal Tar).

«Non è possibile immaginare costi per le famiglie così alti» accusano Aldo Reschigna e Nino Boeti. La legge, finora

circolata in forma di bozza, farebbe poi «perdere il posto di lavoro a centinaia di persone e concluderà una esperienza positiva nella cura delle malattie mentali» sostengono. Questo perché la riforma accorperebbe i gruppi esistenti, aumentando il numero dei pa-

zienti nelle residenze.

L'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera, precisa però che «il riordino della residenzialità psichiatrica non deriva da un'autonoma iniziativa dell'assessorato, ma dall'accordo approvato a ottobre dalla Conferenza Stato-Regioni-Enti locali sulla base di un documento Agenas, valido a livello nazionale». In pratica la riforma arriva da Roma. Tuttavia, «proprio per evitare di gravare sui pazienti e sulle loro famiglie ed eventualmente sui Comuni e gli enti gestori nel caso di indigenti, in presenza di redditi medio-bassi l'onere sarà a carico dei servizi sociali della Regione. In sostanza - sostiene Cavallera - al di fuori dei redditi elevati, la Regione copre la quasi totalità degli interventi».

[a.g.]

PO NACAQUI
PIO

LA FROESIA / GLI STUDENTI DI "MEDICI SENZA BANDIERE" OCCUPANO IL CORRIDOIO DELL'OSPEDALE

Blitz dei canici bianchi alle Molinette: "Non tagliate la specializzazione"

A Torino 400 laureati l'anno con 230 posti disponibili che si ridurranno ancora

Uno dei manifestanti: "Nel mio corso siamo 150, il 10% si prepara già ad emigrare"

STEFANO PAROLA

LMPURE «qui a Torino sono centinaia i ragazzi che rischiano di avere una laurea ma di non poter lavorare» denuncia il movimento studentesco "Medici senza bandiera".

La lotta dei ragazzi che frequentano i corsi della Scuola di medicina riguarda delle tante strettoie che chi aspira a diventare dottore trova sul proprio percorso: la prima selezione avviene con il test di medicina, la seconda con i sei anni di esami universitari, mentre la terza è costituita appunto dalle scuole di specializzazione. Oggi, infatti, senza averne frequentata una non si può fare pressoché nulla, neppure il medico di famiglia. Anzi: «Con il decreto Balduzzi abbiamo detto addio anche alla possibilità di sostituire qualcuno o di fare la guardia medica» spiega Gianluca Voglino di "Medici senza bandiera".

I corsi di medicina di Torino laureano 400 persone l'anno e quest'anno i posti di specialità sono stati 230. Da settembre probabilmente ridurranno an-

un'idea che accarezzano in molti: «Nel mio corso siamo 150 e almeno un 10 per cento si sta preparando a emigrare», racconta Gianluca Voglino.

Anche perché la concorrenza è spietata: da anni la quantità di borse è inferiore al numero di laureati, quindi ai test si presenta una quantità sempre maggiore di persone. Senza contare che è possibile tentare la prova per una sola specializzazione e che quest'anno l'esame dovrebbe essere anticipato a ottobre e i laureati, visto che dovrebbe svolgersi a ottobre anziché a inizio estate. Per di più, diventare internista, ginecologo, ortopedista o cardiologo (per citare le spe-

cialità più praticate a Torino) non equivale ad avere un lavoro sicuro: da anni c'è il cosiddetto "blocco del turnover" che prevede che gli ospedali possano sostituire solo una piccola parte del personale che va in pensione. Ma agli attuali studenti di medicina basterebbe risolvere un problema alla volta, cominciando dalle scuole di specializzazione: «Chiediamo che il numero di borse sia equivalente al numero dei laureati» dicono i "Medici senza bandiera". La loro battaglia fa parte di una mobilitazione nazionale che si concluderà nelle prossime settimane con una manifestazione a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RZPUGBCCIA P VII

TRATTATIVA PER IL CONTRATTO

Il Lingotto ai sindacati: aumenti salariali legati a produttività e qualità

Ripresa e aggiornata al 17 aprile. La trattativa per il rinnovo del contratto Fiat, proseguita ieri all'Unione Industriale, segna una nuova battuta d'arresto e mostra una divergenza di vedute tra i sindacati. Alcuni, come Fismic e Ugl, parlano di «aperture» da parte dell'azienda sulle richieste economiche. Altri, come Fim e Uilim, ipotizzano invece di tornare a protestare dopo anni a «confittualità zero». Dopo le polemiche sui premi ai professionali a mancare è la sostanza, cioè un accordo sugli aumenti salariali. «La disponibilità dell'azienda - ha detto il segretario Fismic, Roberto Di Maulo - rappresenta un concreto passo in avanti rispetto alla chiusura manifestata

nell'incontro precedente». «La Fiat - ha aggiunto - ha dato una disponibilità alla richiesta sindacale di erogare nel 2014 aumenti salariali correlati alla crescita della produttività e della qualità». È il punto su cui potrebbe allargarsi una crepa tra le organizzazioni. A chiarire il quadro degli investimenti sarà il piano industriale che Sergio Marchionne presenterà a maggio. Qualcuno intanto parla di uno scenario in cui ogni stabilimento avrebbe, di fatto, un contratto a sé stante. E sono le sigle confederali (Fim e Uilim) le meno propense ad avventurarsi su un terreno in cui a beneficiare sarebbe solo chi è impiegato in uno stabilimento attivo: i lavoratori in cassa inte-

grazione non avrebbero diritto almeno a una parte degli aumenti. Fim e Uilim tornano a ipotizzare iniziative di protesta per chiedere il rinnovo per tutti. «Abbiamo fatto proposte precise - spiega il segretario Fim Ferdinando Uliano - ma non ci possono essere soluzioni contrattuali senza incrementi salariali. Diversamente, la direzione Fiat-Chih non ci lascia alternative a indire iniziative nelle fabbriche». La «pax sindacale» potrebbe essere infranta anche dalla Uilim: «Se Fiat non darà segnali positivi - conferma il segretario Rocco Palombella - sarà necessario far partire iniziative adeguate».

(a.l.b.a.)